

Fatti del giorno

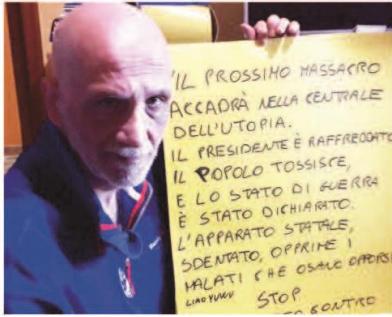


Al leader dei Radicali Lucani contestata la violazione del DL 19/202 e dell'art. 18 comma 5 del Tulp. Parole di elogio alla Ps, alla Digos e alla stampa lucana

Bolognetti prima multato e poi denunciato con diffida dopo il sit-in sotto la sede Rai Basilicata

DI LEONARDO PISANI

Un viaggio da Latronico a Potenza per fare un sit-in sotto la sede di Rai Basilicata per dire stop all'attentato contro i diritti politici del cittadino, ma l'azione di disobbedienza civile di Maurizio Bolognetti, leader dei Radicali Lucani si è anche trasformata in una multa appena arrivata a Potenza e una denuncia e una diffida, per violazione dell'Articolo 18 Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (TULPS) che prevede che «una riunione in luogo pubblico o aperto al pubblico, devono darne avviso, almeno tre giorni prima, al Questore». Bolognetti ci spiega: «Una giornata densa di emozioni e maledettamente intensa, di quell'intensità che nasce dal tentativo di dar corpo, di incarnare una lotta, potrei infilarlo diafro nonviolento. La strada quasi deserta, il tragitto da Latronico a Potenza mi hanno consentito di apprezzare la bellezza che ci circonda e che si spera potrà salvarci. Viviamo in un Paese che sempre più sta sprofondando nelle sabie mobili dell'antidemocrazia dell'antistato di diritto; un Paese in cui la Costituzione scritta è stata da tempo sostituita dalla Costituzione materiale. All'inizio di questa crisi avevo espresso il timore che essa potesse comportare un aggravamento della pregressa e perdurante emergenza democratica. Purtroppo i fatti mi hanno dato ragione. La gravità della situazione che stiamo vivendo emerge anche nel lessico, in quello che potremmo definire il vocabolario della crisi. Basti pensare a quel "è concesso", alle parole del primo cittadino della Capitale d'Italia che fanno eco alle parole del Presidente del Consiglio: "È una concessione che ci viene fatta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ma dobbiamo meritarcela. Verreb-



be da dire: ma cosa abbiamo fatto di male per meritarceli un ceto dirigente che ha gestito la "crisi" come se si trattasse di un reality show e fa confusione fra ciò che è diritto e ciò che, in una monarchia assoluta, sarebbe gentile concessione del principe al popolo, in questo caso al popolo confinato?». Al telefono alla domanda se poteva evitare la multa semplicemente firmando l'autocertificazione, mi risponde: «Perché ho deciso di assumermi la responsabilità di violare DPCM e Ordinanze per manifestare? Perché ho deciso di nutrire il mio satyagraha con un'azione di disobbedienza civile? Paradossalmente potrei rispondere dicendo che avrei potuto, dal mio punto di vista, sbarrare almeno tre delle quattro voci previste dall'ultimo famigerato modello di autocertificazione: assoluta urgenza, situazione di necessità, motivi di salute. La pre-

potente urgenza che avvertiamo di difendere diritti umani negletti, la necessità di onorare il diritto umano alla conoscenza, la salute della nostra democrazia. Sì, avrei potuto, ma mi sono limitato a rappresentare, ricevendone conferma, che la manifestazione che intendeva animare sotto la sede Rai non risultava tra le cose concesse». Azione non violenta e protesta, però nel rispetto altri e delle leggi. «Ringrazio davvero gli agenti della Digos e della Polizia di Stato che hanno, loro sì, onorato il loro Paese e la divisa che indossano, così come ringrazio la stampa di Basilicata che mi ha consentito, in questi giorni, di spiegare le mie ragioni, le ragioni della nonviolenza. Onore alla redazione lucana del Tgr, che ha voluto onorare il sit-in spiegandomi le ragioni ai suoi telespettatori. Da Potenza ho chiesto una volta di più di poter conoscere quanto prima i contenuti del memorandum d'intesa sottoscritto dalla Rai e da China Media Group.

La giornata si è conclusa con una multa per violazione del DL 19/2020, con una denuncia per violazione dell'art. 18 comma 5 del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza e con una diffida. Nelle sedi opportune avremo modo, con i miei difensori Filomena Gallo e Francesco Di Paola, di rappresentare le nostre ragioni. Giacomo Matteotti diceva che "La libertà è come l'aria. Finché c'è nemmeno te ne accorgi, ma quando manca, è come se mancasse l'aria". Evitiamo di barattare questa libertà con efficienze "cinesi" e iniziamo a riflettere seriamente sulla qualità delle nostre democrazie e su tutto ciò che dà forza e sostanza alla democrazia. Viva la nonviolenza ghandiana e di Marco Pannella; vivano coloro che onorano la parola compagno (colui che mangia il pane con un altro); vivano democrazia, giustizia, diritti umani».